

Tentativo della D.C. di sostituire l'articolo 113 con nuove norme incostituzionali

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 163

DOMENICA 17 GIUGNO 1956



L'orario di lavoro ridotto in Cecoslovacchia a 46 ore e 36 per i giovani

(Nella foto: il premier Sitro)

In 10ª pag. la nostra corrispondenza

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I PROBLEMI E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Intervista del compagno Palmiro Togliatti sulle questioni poste dal Congresso del P.C.U.S.

La superiorità del sistema sovietico sui regimi capitalistici - Come sono potute avvenire le gravi violazioni della legalità socialista

La rivista Nuovi Argomenti ha rivolto nuove domande a un gruppo di personalità del mondo politico e culturale su alcuni quesiti posti dal XX Congresso del P.C.U.S.

1) Che cosa significa, secondo voi, la condanna del culto della personalità in URSS? Quali ne sono i motivi interni, esterni, politici, sociali, economici, psicologici, storici?



La condanna del culto della personalità pronunciata dai comunisti dell'Unione Sovietica e le critiche all'opera di Stalin significano esattamente, secondo me, quello che i dirigenti comunisti sovietici è stato detto e viene ripetuto: né più né meno di questo. In guardia, dunque, contro due dirizzioni sbagliate.

Il primo grande modello di attività rivoluzionaria per l'avvento al potere dei lavoratori

Il primo, il più grossolano e persino ridicolo, è di ritenere - o fingere di ritenere - che furono queste condanne e queste critiche i comunisti sovietici siano passati alle posizioni, se non dell'anticomunismo, per lo meno di chi non ha mai né approvato né capito la loro condotta. Voglio dire: che essi abbiano buttato a mare, o si accingano a buttare a mare tutte le loro posizioni di principio e pratiche, tutto il loro passato, tutto ciò che hanno fatto, fatto, sostenuto, difeso, attuato in tanti decenni del loro lavoro. Comprendo benissimo che questa sia la interpretazione che del XX Congresso danno gli altri dell'antico comunismo. Ma non capisco per cui dobbiamo dar loro retta oggi, più di quanto non l'abbiamo data ieri. E del resto, essi scoprono il loro errore, forzandolo sino alla esasperazione, come sempre, e mettendo così in mostra la mala fede. Non escludo, però, e lo voglio dire apertamente, che vi sia anche chi in perfetta buona fede, e in buona fede di coscienza, incominci a domandare se, date quelle critiche a Stalin, e dato che vi Stalin il principale esponente della politica comunista per un intero periodo, non sia oggi da mettere in dubbio la giustizia di tutti i principali momenti di quella politica, a partire, poi, dalla opposizione de-

precisate le critiche a determinate debolezze, risolvendo su su, attraverso Yalta e Teheran, al patto di non aggressione con la Germania del 1939, alla guerra di Spagna, ecc. ecc. ecc. In altro campo, alle direttive per la costruzione economica socialista e alla lotta contro chi la ostacolava e infine, una volta preso l'avvio - perché noi - sino agli atti decisivi della Rivoluzione d'Ottobre, che furono la presa del po-

Il dibattito negli organi dirigenti sovietici

Il secondo sbaglio consiste nel considerare le critiche a Stalin e la denuncia del culto della sua persona episodi di una lotta personale o di gruppi, che si svilupperebbe tra i dirigenti del partito comunista e dello Stato sovietico, e che sarebbe, in sostanza, solo una lotta per il potere. La grande stampa dei paesi capitalistici si è particolarmente dedicata a questo genere di interpretazione, che estende a tutto ciò che avviene nell'Unione Sovietica. Essa ha per questo i suoi specialisti, capaci, per qualsiasi spostamento di responsabilità dell'uno o dell'altro dicastero, dell'una o dell'altra organizzazione, di pesare esattamente quanti grammi di influenza politica vi abbia perduto questo o quel dirigente, quanti metri abbia avanzato verso il potere esclusivo questo o quel gruppo di uomini, e così via. Le più grandi sciochezze, poi, vengono dette quando da queste sottili valutazioni ipotetiche si vuole risalire al contrasto, e persino alla lotta, tra civili e militari. Per esempio, tra tecnici e uomini di partito, ecc. ecc. E il tecnico e l'uomo di partito molto spesso, nell'Unione Sovietica, coincidono. Quanto al culto della sua persona, tutte le lotte interne di partito che si ebbero dalla rivoluzione in poi non vi furono mai una posizione delle forze armate come tali. Bisogna dunque lasciare questo concetto di dittatori del fronte, del petto e del partito. Non possiamo, anzi è facilmente prevedibile che vengano corretti molti giudizi, che vengano

di denunciare questi errori di muoversi su una strada per molti aspetti nuova. Questa, evidente difficoltà spiega perché la denuncia aperta degli errori precedenti commessi non potesse subito dopo la morte di Stalin. Non solo non sarebbe stata capita, ma avrebbe forse provocato reazioni negative, pericolose e non controllabili. La correzione del fatto degli errori, invece, prima per ciò che si riferisce al metodo di direzione e poi negli altri campi, è evidente che incominciò subito. Altrimenti evidente che questa correzione non avrebbe potuto compiersi in un gruppo dirigente nel quale si fosse svolta una tenace lotta di persone o di gruppi per il potere. La stessa eliminazione di Beria, uno dei principali responsabili delle sanguinose conseguenze dei gravi tra gli errori commessi sotto la direzione di Stalin, lo dimostra. Potrebbe infatti aver luogo rapidamente, sen-



Il Cairo - Scépilov (a destra), che è accompagnato dalla figlia Vittoria, riceve all'aeroporto il saluto del ministro degli Esteri egiziano Fawzi (Telefoto)

UNA LUMINOSA SVOLTA NELLA STORIA DEI POPOLI ARABI

Il ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. al Cairo mentre le truppe imperialiste lasciano l'Egitto

Scépilov, accolto all'aeroporto dal ministro egiziano Fawzi, assisterà alle feste per la liberazione dal giogo coloniale - Ansie e timori negli Stati Uniti per lo sviluppo della cooperazione economica fra il sistema socialista e i paesi del Medio Oriente

Il CAIRO, 16. - E' giunto oggi poco prima delle tredici ad Atene, l'aeroporto del Cairo, il ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. Dimitri Scépilov, accompagnato dalla figlia ventenne Vittoria e da alcuni collaboratori. Il nuovo capo del ministero degli Esteri sovietico ha iniziato in serata i colloqui con Nasser, con cui si è intrattenuto a pranzo. Egli si reccherà poi anche in visita nei Libani, nella prima di far ritorno a Mosca, si fermerà brevemente ad Atene.

La visita di Scépilov viene accolta in Egitto e nel mondo arabo come un avvenimento di grande importanza. Egli ha rivoltato il benvenuto ufficiale del governo egiziano e dei popoli arabi. Il ministro sovietico ha risposto ponendo l'accento sul ruolo che il paese egiziano ha svolto nel movimento per la liberazione dell'U.R.S.S. e in particolare per la lotta contro il colonialismo e per la lotta comune aspirazione a di-

endere e rafforzare la pace. La rivista afferma poi che il desiderio dell'U.R.S.S. di promuovere e favorire la distensione nel Medio Oriente non significa affatto, come si spera in tanti ambienti imperialisti, l'abbandono dell'appoggio alla lotta di liberazione dei popoli arabi. Nei circoli occidentali non si nascondono le preoccupazioni suscitate dai progressi dei rapporti fra l'U.R.S.S. e il mondo arabo, e dai probabili risultati dei colloqui che Scépilov avrà con i dirigenti dei paesi del Medio Oriente. Negli Stati Uniti le correnti di opinione favorevoli a una politica di maggiore cooperazione nei paesi arabi continuano a farsi sentire, e oggi il Daily News esorta il governo di Washington, e quello di Londra, a dar corso alle iniziative per la distensione e il finanziamento del grande progetto egiziano di sviluppo economico fondato sullo sfrut-

Si liquida nei Comuni e in Parlamento la vecchia piattaforma quadripartita

La situazione per le Giunte nei grandi centri e il silenzio della direzione democristiana - Un articolo del compagno Nenni sui problemi d'attualità

Il silenzio osservato dalla direzione della D.C. nel comunicato pubblicato ieri, sul problema della formazione delle giunte nei grandi Comuni, e in particolare a Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Venezia, non è da ritenersi casuale. Se ne può dedurre che la direzione democristiana non ha ritenuto opportuno ribadire espressamente le proprie ragioni pregiudiziali. In queste sedi grandi città, come del resto in tutti i Comuni dove non esistono facili maggioranze, le pregiudiziali democristiane implicano infatti Giunte di minoranza centriste e immobiliste, o peggio gestioni commissariarie, in contrasto non solo con gli orientamenti ma anche con gli orientamenti delle federazioni socialdemocratiche e delle stesse federazioni democristiane, non ostante la scelta venuta sinistra che il voto popolare ha determinato.

La questione, per quanto si voglia guadagnare tempo, per quanto si cerchino tutte le mezze misure, il dato certo che fin da ora si ricava è la fine del centrismo a maggioranza centriste o indirizzi centristi non ne esistono più. Alle molte notizie riferite nei giorni scorsi sulle situazioni locali si è aggiunto oggi un'altra che riguarda Anola, grosso comune del Mantovano, dove è stato eletto sindaco il socialdemocratico Ferrari, vice sindaco il comunista Comaschiello e una giunta di comunisti, socialisti e socialdemocratici. E' un esempio che nei centri minori, dove meno si fa sentire la pressione delle centrali locali, la sinistra ha scritto la maggioranza trova naturalmente una sua conclusione. Del resto - come dimostra il recente dibattito parlamentare sulle concessioni telefoniche - questa prima fase politica post-elettorale è già caratterizzata da avvenimenti che, su scala nazionale e non solo locale, confermano che la liquidazione della piattaforma quadripartita è già un pezzo avanti. A questo proposito il compagno Nenni ha scritto, per l'Unità, di oggi un articolo su «Le Giunte e il resto». In merito alle difficoltà frapposte dalla D.C. per la formazione delle Giunte, Nenni così si esprime: «L'ostinazione, d. c. nel rifiutare l'allargamento fino al P.S.I. pone il socialdemocra-

Merzagora e Leone si incontrano per concordare il viaggio in URSS

Interesse a Mosca per il dibattito sulla politica estera svoltosi a Montecitorio e attesa per la delegazione parlamentare italiana - Commenti delle «Ivestia» e della «Pravda»

Il presidente del Senato, sen. Merzagora, ed il presidente della Camera, on. Leone, si sono incontrati ieri sera a Montecitorio per discutere della delegazione parlamentare italiana che dovrà recarsi prossimamente in visita nell'Unione Sovietica. In proposito l'ANSA apprende che negli ambienti parlamentari che stanno per essere definitivamente concretati i criteri per la natura e la composizione della delegazione stessa, formata di senatori e di deputati. Come è noto la delegazione dovrebbe essere composta da un numero di deputati della Camera e di senatori del Senato. Sempre secondo la ANSA, essa sarà probabilmente presieduta dal sen. Merzagora. Si apprende inoltre che nella prossima settimana verrà costituito tra senatori e deputati aderenti al gruppo italiano dell'Unione interparlamentare il Gruppo di amicitia Italo-sovietica, che potrebbe avere un corrispondente «Gruppo di amicitia sovietico-italiano» a Mosca.

Accordo raggiunto per la visita in Cina di un gruppo di industriali italiani

PARIGI, 16. - Le modalità della prossima visita in Cina di una missione italiana sono state già concordate oggi dal senatore Guglielmo con il vice presidente del comitato governativo cinese per il potenziamento del commercio estero, Ci Ciaoting.

Quest'ultimo si è dichiarato assai soddisfatto della visita italiana, ed ha gradito sapere che la missione italiana sarà composta da dirigenti delle maggiori industrie e da alti esponenti del settore commerciale e bancario. E' stato convenuto che il senatore Guglielmo, capo della missione italiana si manterrà in contatto con il vice presidente Ci Ciaoting, per la direzione di tutti i dettagli.

Il dito nell'occhio

Aumentati «Parlando di fronte alla sessione inaugurale del Congresso nazionale popolare aperto a Pechino il 15. Il Sen-Hien ha rivelato che la spesa totale di 20 miliardi e 742.700.000 yuan, quasi il 20 per cento, e cioè 6 miliardi e 117.811.230 yuan è stanziato per coprire le spese militari. La somma stanziata per le spese militari era stata di 4 miliardi e 475.872.298 yuan. Questa è la notizia che dà il Messaggero. E non ci sarebbe nulla da eccepire sulla sua formulazione. Senonché su una tale notizia, che dimostra una diminuzione di circa 350 milio-

L'attesa a Mosca

Della discussione alla Camera i quotidiani moscoviti, elevando il contrasto di orientamenti, che si è manifestato nella maggioranza sovietica, tendono a sottolineare soprattutto gli elementi positivi. Così il corrispondente di Mosca scrive che il dibattito ha rivelato «in una determinata parte dei circoli dirigenti l'apparizione di una tendenza a strappare dal